

Alla manifestazione partecipano tutte le fabbriche in lotta della Basilicata

Tutta la popolazione di Africo Nuovo in lotta

Oggi si ferma la Val Basento

Bloccata la ferrovia: «Vogliamo le case distrutte dall'alluvione»

Tra gli obiettivi dello sciopero generale la rinascita della regione, la realizzazione degli investimenti alla Liquichimica e alla Pirelli, l'assunzione di nuove mille unità all'Anic di Pisticci - I lavoratori di Ferrandina daranno vita ad una marcia dal proprio Comune alla zona del concentramento - Vasta eco all'iniziativa della FGCI per il preavviamento al lavoro

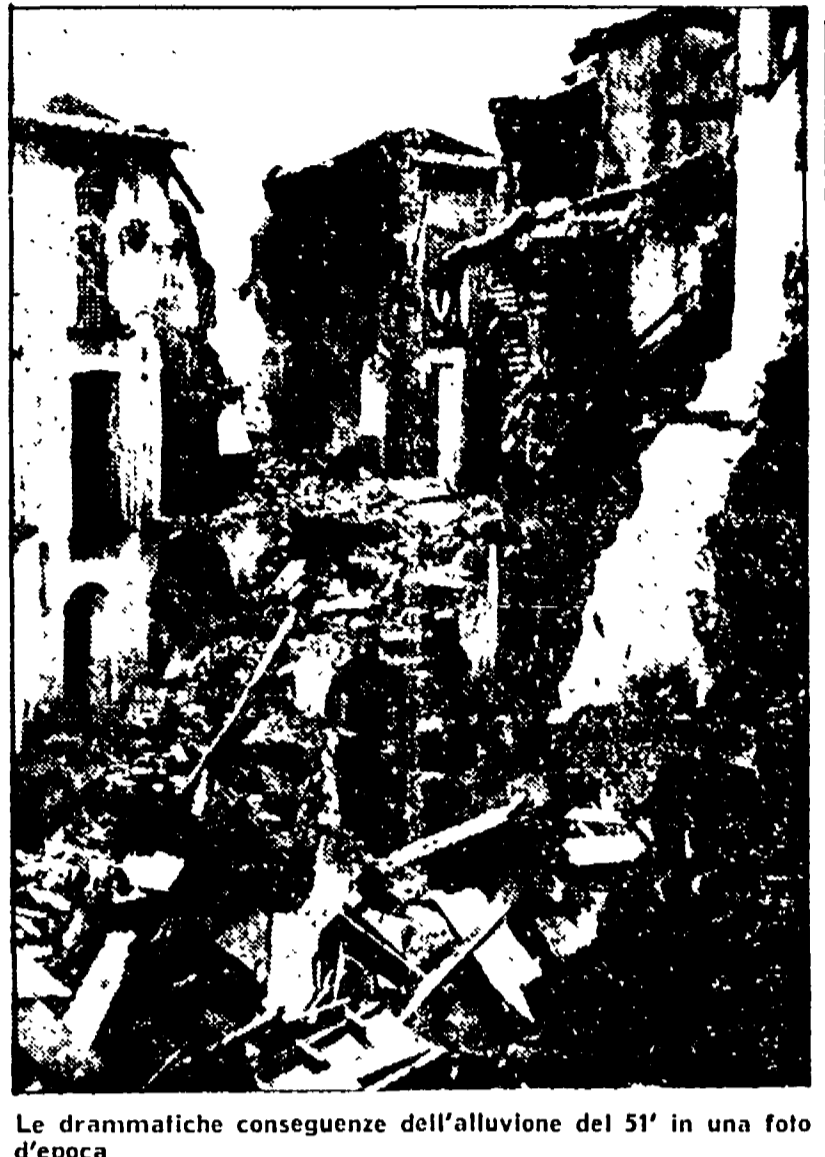
L'intero centro abitato fu sconvolto dal maltempo del '51-'53 - Dieci anni di odissea nei centri di raccolta - Debbono essere costruiti ancora 218 alloggi



La sala di confezione e controllo dei collanti nello stabilimento Andreea di San Leo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 2. L'eco del convegno... Alla manifestazione erano presenti molti diplomati di occupati della città e del Comune della provincia che scandivano ad alta voce la richiesta di occupazione straordinaria per i giovani, la riforma del collocamento, per consentire una specie di lista dei diplomati e dei laureati. Gli studenti, presenti in gran numero, lanciavano slogan per un'urgente e immediata riforma della scuola, capace di instaurare un rapporto nuovo con le esigenze di sviluppo, soprattutto a livello regionale. Il convegno è aperto da un grande striscione con la scritta «piani regionali per l'occupazione giovanile» inteso a sollecitare l'esigenza di un impegno specifico da parte delle Regioni.



Le drammatiche conseguenze dell'alluvione del '51 in una foto d'epoca

AFRICO NUOVO (RC), 2.

Le comunicazioni ferroviarie sul versante jonico della provincia di Reggio Calabria sono state interrotte, stamane, per oltre sei ore, da alcune centinaia di studenti, di lavoratori, forestali, edili disoccupati, di donne nel corso di una estenuante manifestazione di protesta contro gli incredibili ritardi dell'approvazione del piano regolatore di Africo Nuovo e nella costruzione degli otto mila alloggi per gli alluvionati del 1951-'53. Il proprio riconoscimento di quelle tragiche alluvioni, che l'intero paese di Africo venne abbandonato per essere ricostruito, dopo oltre due anni di odissea in vari centri di raccolta, in pianura nei pressi di Bionone. Sono accorsi, almeno altri duecento giovani, che hanno costruito l'attuale centro di Africo Nuovo, ma ancora oggi, non sono stati costruiti altri alloggi per quanti avevano trovato riparo nelle baracche. Si tratta di 218 alloggi, la cui immediata costruzione, potrebbe garantire lavoro agli edili disoccupati ed una casa decente agli aventi diritto. La situazione economica del piccolo centro, ricostruito ad oltre 30 chilometri di distanza dal vecchio abitato in una superficie estremamente ristretta, è oggi precipitata a seguito del liberamento in massa di 200 lavoratori forestali.

REGGIO - Assemblea di disoccupati e proteste della CGIL

Dopo l'ordinanza di sgombero della fabbrica occupata

Sospeso un esame burla

Picchetti di operai dinanzi ai cancelli della Silverstar

Su 1.200 giovani che avevano presentato domanda per essere assunti nelle fabbriche tessili di San Leo, soltanto 100 erano stati ammessi alle prove selettive - Professionisti del clientelismo e mestatori cercano di strumentalizzare il bisogno di lavoro delle popolazioni

I lavoratori in lotta contro la manovra padronale di smobilizzare l'attività produttiva - Una sottoscrizione delle maestranze delle altre fabbriche

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2. Stamane, presso la biblioteca comunale, si è tenuta una prima assemblea di giovani disoccupati per sostenere l'avviamento democratico al lavoro nelle fabbriche tessili di S. Leo e nella liquichimica di Salina e per sollecitare il completo avvio del ciclo produttivo degli stabilimenti industriali del Regno e, quindi, l'assunzione di tutta la mano d'opera prevista. Il fermo atteggiamento della Cgil, che ha organizzato questa prima assemblea, ha, fra l'altro, impedito che il bando di concorso per 100 operai alla Liquichimica venisse ridotto ad una burla. Infatti, su 1200 giovani che avevano presentato la domanda, solo 100 erano stati chiamati, per stamane, all'esame selettivo che è stato, dopo la proposta della Cgil, sospeso.

sta di un sistema di avviamento al lavoro sotto il controllo democratico delle organizzazioni sindacali. E' un tentativo, però, destinato a fallire perché non sono più tollerabili i ritardi indotto e speculazioni sul bisogno di lavoro. Nei giorni scorsi una discutibile, e per certi aspetti grave, manifestazione era stata organizzata davanti ai cancelli della fabbrica Andreea di S. Leo strumentalizzando il bisogno di occupazione e di lavoro: una ottantina di persone, raccolte dai collocatori comunali della zona e dai delegati municipalisti anziché premere sulla direzione aziendale per far saltare tutti gli impedimenti occupazionali previsti, hanno, invece, lanciato slogan antisindacali chiedendo il ritorno ai vecchi metodi di collocamento, e cioè attraverso la «raccomandazione» ed il filtro dei collocatori. La presenza fisica di questi ultimi alla «protesta» è abbastanza indicativa del carattere della manifestazione: costoro, benché dimmentati da un ufficio statale

che gestisce, assieme ai sindacati, il reclutamento della mano d'opera attraverso il graduale assorbimento di una graduatoria, esposta con bando di concorso, hanno invece inscripto gli anni di gruppi di giovani disoccupati nella speranza illusoria di scatenare una guerra tra poveri. E' grave, che collocatori e delegati comunali abbiano, quanto meno, fatto da «complici» in una disordinata protesta conclusasi con il lancio di pietre contro le vetrine della fabbrica e con un sermone del direttore della Andreea, Miraglia; costui, di cui sono noti gli orientamenti repressivi e di destra non ha voluto perdere l'occasione per lanciare calunniosi apprezzamenti contro l'attività delle organizzazioni sindacali, accusate, nientemeno, di clientelismo e di altre «menzogne».

Tra i nomi di chi avrebbe interesse ad intorbidire le acque - oltre ai collocatori - ci sono, ancora una volta, battute dalla vigliacchezza dei lavoratori e della CGIL, che è quale «l'unità e della lotta per

imporre alla Andreea il mantenimento dei livelli occupazionali previsti in 1400 unità; per ottenere la costruzione del terzo stabilimento in cui dovranno trovare lavoro oltre 620 unità; per mantenere un collocamento democratico e di diritto per permettere, anche a chi è stato vergognosamente strumentalizzato, di varcare i cancelli della fabbrica». In tal senso, la CGIL, nel fare appello «a tutte le ragazze disoccupate ed alla gioventù per il rilancio della lotta per l'occupazione» sta, intanto, lavorando ad una nuova raccolta di massa delle domande per sollecitare la costruzione del 3° stabilimento Andreea. Parallelemente saranno promosse «una serie di pubbliche iniziative per scovare quelle manovre che tentano di mettere in discussione il diritto democratico al lavoro e di dividere la compattezza» di una lotta che, per la prima volta a Reggio Calabria, è riuscita a liberare l'avviamento al lavoro dalle pesanti manovre clientelari.

C'è lavoro, ma anziché fare nuove assunzioni l'azienda mette in cassa integrazione 50 dipendenti

Dopo l'ordinanza di sgombero della fabbrica occupata

Rappresaglia antisindacale alla Cosmin

Picchetti di operai dinanzi ai cancelli della Silverstar

Sono stati colpiti: dal provvedimento padronale i lavoratori più attivi, tra i quali il segretario della sezione PCI di Elmas - La ditta ricorre ad un notevole numero di collimisti organizzati in cooperative fantasma - Pericolo di licenziamenti - «E' un attacco brutale contro gli operai più politicizzati»

I lavoratori in lotta contro la manovra padronale di smobilizzare l'attività produttiva - Una sottoscrizione delle maestranze delle altre fabbriche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. La situazione occupativa nell'area industriale di Cagliari continua ad aggravarsi e non solo per la crisi economica. La cassa integrazione viene usata da padroni che per fiaccare la lotta sindacale, colpendo i lavoratori più attivi e impegnati. E

quanto succede alla Cosmin, una azienda appaltatrice sotto contratto di licenziare operai - testimoniando i lavoratori - ma si rende addirittura l'esigenza di ricorrere a nuove assunzioni. Infatti, ci sono casate di tubi da saldare, per non parlare dei lavori di carpenteria e dei serbatoi in acciaio da montare. La storia della cassa integrazione non regge nel modo più assoluto. Tanto è vero che, per riuscire a soddisfare le esigenze di una produzione sempre alta, la ditta ricorre a un notevole numero di collimisti organizzati in cooperative fantasma».

E'no, quindi, la dimostrazione che 50 lavoratori sono stati colpiti da un provvedimento che si configura come atto di rappresaglia sindacale. «Al nostro partito - ha sottolineato il compagno Ruggieri - spetta il compito di assolvere al ruolo fondamentale di orientare e guidare gli operai per suscitare un movimento inteso a garantire non solo una presenza attiva del consiglio di fabbrica (che tra l'altro alla Cosmin non viene rinnovato da ben quattro anni) ma anche per impedire che alla cassa integrazione seguano i licenziamenti. I cinquanta operai devono essere immediatamente reinseriti nella produzione tanto più che alla Cosmin non c'è neppure aria di crisi».

La sua opera di militante e dirigente comunista, e la sua figura di uomo onesto dedito alla causa dei lavoratori, valgono di esempio e di stimolo a tutti i lavoratori della fabbrica occupata.

La sua opera di militante e dirigente comunista, e la sua figura di uomo onesto dedito alla causa dei lavoratori, valgono di esempio e di stimolo a tutti i lavoratori della fabbrica occupata.

Trenta reclutati al PCI durante la manifestazione di Alcamo

Trenta nuovi iscritti al PCI domenica ad Alcamo in occasione della grande manifestazione popolare dell'Ucchetto per reclamare indagini chiare e senza diversivi per il massacro nella caserma di Alcamo. L'importante successo è stato realizzato dai compagni della sezione nel quadro di una vasta iniziativa di rafforzamento del partito. Il successo è tanto più significativo in quanto realizzato nel momento in cui più violento (ma anche assai) si sviluppa la strumentale manovra ingenerata di alcuni settori degli inquirenti, culminata nella serie di provocatorie perquisizioni nelle case dei dirigenti alcamesi del partito.

La scelta - denunciano i sindacati - è avvenuta secondo criteri arbitrari. Sono stati colpiti, tra i quali il segretario della sezione comunista di Elmas, compagno Emilio Angioni. «Non si spiega altrimenti questo provvedimento - dice il compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria della Federazione comunista di Cagliari, responsabile della Commissione lavoro - se non in termini di odiosa e intollerabile rappresaglia. La Cosmin non è nuova a queste operazioni di attacco brutale contro gli operai più qualificati e politicizzati. La tecnica non è stata sperimentata nella sola zona industriale di Cagliari, ma anche in altre parti della Sardegna e nel continente: dirigenti delle aziende appaltatrici hanno sempre utilizzato la mobilità degli operai per punire e licenziare gli operai che davano fastidio. In altre parole vengono allontanati i lavoratori capaci di organizzare e progredire il movimento sindacale».

«Non è che non ci fosse nessuna necessità di ricorrere alla cassa integrazione, lo dimostra

La sua opera di militante e dirigente comunista, e la sua figura di uomo onesto dedito alla causa dei lavoratori, valgono di esempio e di stimolo a tutti i lavoratori della fabbrica occupata.

La sua opera di militante e dirigente comunista, e la sua figura di uomo onesto dedito alla causa dei lavoratori, valgono di esempio e di stimolo a tutti i lavoratori della fabbrica occupata.

Il dito nell'occhio

Non che già non lo sappiamo, ma leggendo la vicenda del bimbo cieco rinchiuso in manicomio all'età di tre anni - descritto efficacemente da Giorgio Pivano, su «l'Unità» di domenica scorsa - abbiamo compreso più chiaramente quanto illusorio sia il progresso civile in questa nostra Italia per trenta anni governata dal partito democristiano.

Carità cristiana

condizioni di vita di quanti soffrono, rinchiusi nel manicomio, per la miseria e l'ignoranza delle famiglie, per l'inerzia dei pubblici poteri? In quanti Comuni, in quante province, in quanti comuni, in quanti democristiani si baloccano e, mentre chiedono garanzie democratiche ai comunisti, consentono che antiche vergogne ancora trovino cittadinanza nel nostro paese? A Cagliari è stato necessario che il voto popolare del 15 giugno cacciasse la vecchia giunta provinciale e i suoi sistemi di gestione, perché Giuseppe Canopu riuscisse a portare nella politica una solidarietà umana.

G. P.

G. P.

f. t.

f. t.